

**POLITICA ECONOMICA**

**CRISI  
 ARGENTINA,  
 MALEDIZIONE  
 DEL DEBITO**

di **Marcello Minenna**

I problemi dell'Argentina sono tornati alla ribalta, con gli investitori esteri sfiduciati sulle capacità del governo liberista di Macri di tener fronte al servizio del debito.

I premi per assicurarsi dal rischio Paese tramite credit default swap (Cds) hanno subito

un'impennata da 900 a 1400 punti base in pochi giorni.

L'evento scatenante è stato la pubblicazione del terzo report del Fondo Monetario Internazionale (Fmi) sul programma di aiuti al governo argentino: 59 miliardi di dollari impegnati, a fronte di austerità e riforme neoliberiste delle istituzioni.

a pagina 8

**Finanza & Mercati** Lettera al risparmiatore

**SOSTENIBILITÀ E POLITICHE ECONOMICHE**

**CRISI ARGENTINA E MALEDIZIONE DEL DEBITO ESTERO**

di **Marcello Minenna**

—Continua da pagina 1

**N**onostante il prestito Fmi più elevato in assoluto e l'assoluta collaborazione del governo che si è impegnato per un azzeramento del deficit di bilancio, gli investitori hanno reagito negativamente al dato sul debito pubblico passato dal 57,1% all'86,3% del Pil in un anno. I 2/3 del debito, di cui il 20% da rinnovare nel 2019, sono denominati in dollari.

Secondo l'analisi di sostenibilità del Fmi, il +30% è attribuibile alla svalutazione del peso del 2018, con un dimezzamento del valore rispetto al biglietto verde.

Il Fmi ritiene il debito argentino ancora sostenibile, ma "non con alta probabilità". Ed il quadro è ottimistico, visto che si prevede una rivalutazione nel 2019 mentre a fine aprile si

registra un'ulteriore slittamento del cambio del 20%.

Dunque a distanza di 17 anni dall'ultimo default l'Argentina è nuovamente caduta nella trappola letale del debito estero. Eppure fino al 2014 solo il 10% del debito era in valuta estera, anche per via dei contenziosi in corso sul debito in default. Anzi il rapporto Debito/Pil nell'era Kirchner si era costantemente ridotto dal 56% al 43 per cento.

È con l'insediamento del governo neo-liberista di Macri nel 2016 che si registra l'esplosione dell'afflusso di capitali esteri verso il debito argentino, emesso quasi integralmente in dollari (+74 miliardi). La benevolenza del Fmi e del governo Usa hanno di nuovo attratto gli investitori sul debito in valuta estera, caratterizzato da alti tassi di interesse e da un basso rischio di cambio. A queste cifre va aggiunta la quota di prestiti del Fmi, la cui restituzione graverà sulle finanze governative già

dal 2021 mediamente per 6 miliardi l'anno.

Del programma di Macri di trasformazione liberista dell'economia dunque resta solo la voragine del debito estero.

Dallo scorso mese di ottobre il governo è de facto commissariato dal Fmi che ha imposto ricette di consolidamento fiscale e inasprimento monetario. A ciò è seguito un crollo dei consumi privati e delle importazioni e una profonda recessione economica (Pil -2,8% nel 2018 e -1,7% previsto per il 2019).

Il Fmi è conscio che il maggiore rischio arriva dalla rivalutazione



incontrollata del debito estero e mira a un controllo del tasso di cambio. Il governo si è impegnato inoltre a varare una riforma della banca centrale fondata sul monomandato della stabilità monetaria insieme al divieto di finanziamento monetario del deficit, accettando un obiettivo di crescita zero della base monetaria per ridurre rapidamente l'inflazione.

Per adesso i risultati latitano: il tasso di cambio continua a scivolare mentre le aspettative di inflazione (oramai al 50% annuo) paradossalmente stanno crescendo per via degli

aumenti tariffari delle utilities imposti dal Fmi.

La recessione ed il congelamento della base monetaria stanno riducendo gli squilibri strutturali dell'economia argentina. Il punto è se i mercati aspetteranno la stabilizzazione o chiuderanno i rubinetti a Macri, aggravando la crisi ed aumentando le chances di un clamoroso ritorno dei populistici alle prossime elezioni.

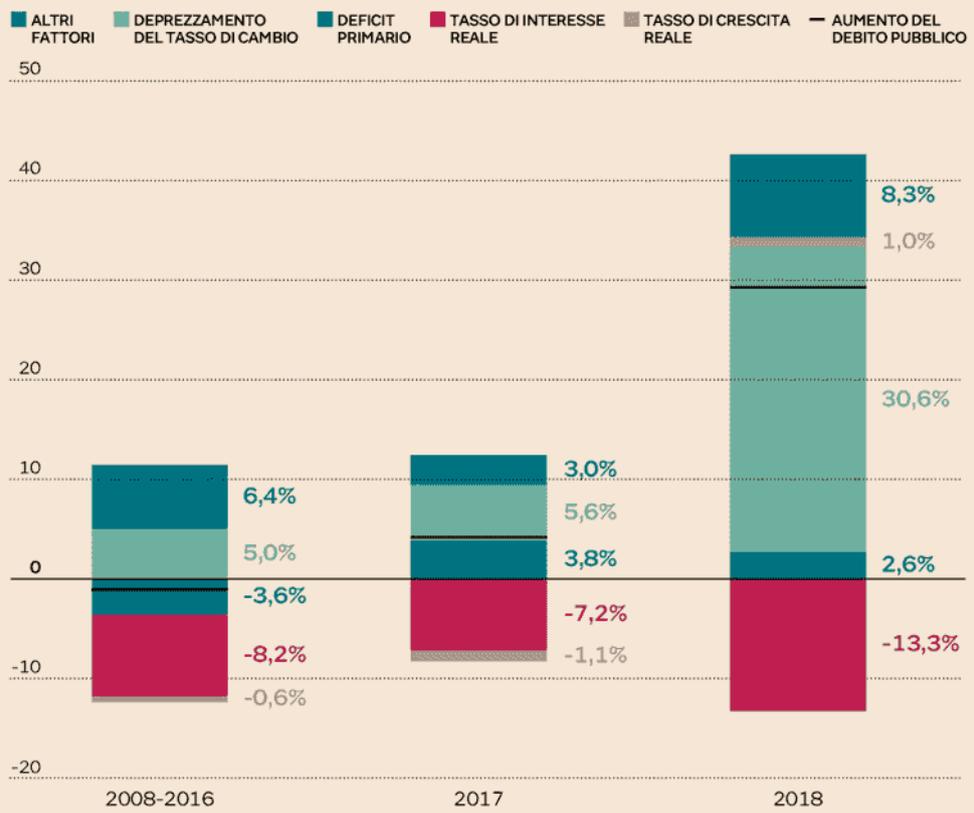
Economista

@MarcelloMinenna

A distanza di 17 anni dall'ultimo default l'Argentina è nuovamente caduta nella trappola letale del debito estero

### Il debito argentino sotto la lente

Fattori determinanti dell'aumento del debito pubblico. Percentuale del Pil



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

